

GRIDO

DI

Battaglia



Dir. Resp. Tina Della Cananea Aut. Trib. di Cosenza N.462/88

Non ha un'altra religione da presentare, né un'altra dottrina da insegnare. Noi predichiamo Cristo crocifisso, e il nostro obiettivo è quello di raggiungere più persone possibili, in ogni luogo, prima che il nostro Signore ritorni. Noi vogliamo trasmettere una visione per l'evangelizzazione del mondo alla Chiesa e stimolare le comunità locali a mandare più operai in missione; una visione che farà crescere un desiderio ardente nel cuore di ogni credente per conquistare anime ovunque si trovi! Abbiamo visto per esperienza che l'opera di evangelizzazione può progredire dando l'opportunità a persone senza alcuna esperienza, e senza avanzare alcuna richiesta economica. L'unico requisito è un cuore fervente e pieno d'amore. Questo giornale vuole essere un incoraggiamento ad alimentare questa visione a tutta la Chiesa Italiana, attraverso notizie di vari gruppi nel mondo, testimonianze e traduzioni di articoli che trattano vari aspetti della vita cristiana. Il giornale è sostenuto dalle libere offerte dei credenti e viene inviato gratuitamente, senza abbonamento, a chiunque ne farà richiesta, scrivendoci o telefonando al nostro recapito.

vi scrivo con molta gioia e fede poiché abbiamo visto un miracolo dopo l'altro e letteralmente la mano di Dio all'opera. Sono passato dalla disperazione a una grande speranza che riusciremo a farcela e alla fine vedremo la gloria di Dio attraverso le esperienze che abbiamo attraversato in questi ultimi mesi. Questa è una nota che si aggiunge al mio articolo che si trova all'interno.

Siamo arrivati bagnati, sporchi di fango con la sensazione nel cuore della sconfitta e senza speranza, quando abbiamo messo i piedi sul terreno gli scarponi affondavano a tal punto che per tirarli fuori sono caduto all'indietro. I fratelli mi hanno aiutato a rialzarmi due volte dal fango e lì ho avvertito tutto il peso dei miei 61 anni. Abbiamo pulito i canali e fatti altri per drenare il terreno. I camion carichi arrivavano e affondavano fino alle assi. Era terribile. Ho guardato al cielo e ho gridato al Signore chiedendo cosa dovevamo fare. Abbiamo lavorato un giorno dopo l'altro sotto la pioggia e ho pregato con un cuore frustrato come quello di Giobbe: "Signore dobbiamo spostarci, ma è così difficile!" Poi quando la zona di lavoro era stata finalmente dragata, abbiamo fatto un basamento di ghiaia grossolana mista a pietrame di varia tipologia e origine e solo allora abbiamo gioito tutti insieme con un pasto caldo; eravamo puzolenti ma felici e affamati! La grande tenda è stata alzata in mezzo a un misto di fango e sudore, e ci siamo rallegrati, mentre la fede riempiva i nostri cuori, quando abbiamo visto la tenda alzarsi sempre più in alto. Finalmente il camion carico con il primo container è arrivato, trainato e infine sistemato sul terreno con l'aiuto imprescindibile di un trattore e di un cingolato gentilmente prestato dal fratello Ammirabile, ma avevamo altri settanta containers da spostare così in quell'oceano di fango! ... Ognuno pregava e lavorava duramente.

Dopo qualche giorno finalmente il sole ha rotto il grigio plumbeo del cielo e ha cominciato a riscaldare la terra e anche il nostro buon umore. Alcuni dicevano che sarebbe stato necessario un mese ininterrotto di sole splendente per asciugare tutto il campo. Così è passata la prima settimana senza pioggia e il terreno diventava più asciutto e più fermo sotto i nostri piedi. Da quel momento abbiamo impiegato altre due settimane per portare tutto nel nuovo terreno e pian piano abbiamo organizzato il campo e da allora il sole è stato splendente tutto il tempo fino a ora un mese dopo! DIO è DAVVERO GRANDE. Il 60° giorno di spostamento era passato ... non

Durante lo spostamento...

...qualcuno disse: "è impossibile..." ma noi crediamo che impossibile sia solo una piccola parola pronunciata da piccoli credenti che trovano più facile vivere nel mondo che gli è stato dato, piuttosto che cercare di cambiarlo. Impossibile non è un dato di fatto, è un'opinione. Impossibile non è una regola, è una sfida. Impossibile non è uguale per tutti. Impossibile non è per sempre. Gesù disse "niente è impossibile a chi crede..."



voglio dire di tutti i problemi iniziali con gli uffici competenti, perché sarebbe troppo lungo, ma dopo molto lavoro il Signore ha toccato il loro cuore e il nostro permesso è stato concesso.

Le nostre riunioni serali "vanno alla grande", la tenda è abbastanza piena di persone che lodano il Signore e frequentano regolarmente. Abbiamo conosciuto tutte le chiese della zona e scoperto una fratellanza meravigliosa. L'evangelizzazione per la strada anche va molto bene e dopo qualche problema siamo riusciti ad avere le autorizzazioni necessarie. Il nostro gruppo evangelistico che ministra ai bambini è stato invitato in molte scuole di tutta l'area e in uno degli incontri erano presenti più di trecento tra bambini e adulti. Anche queste sono delle grandi opportunità di presentare il Vangelo in modo comprensibile ai bambini, anche se poi ci sono i genitori che alla fine si divertono più dei loro figli. Abbiamo molti inviti. Stiamo cercando di ottenere le autorizzazioni per entrare anche nella prigione femminile e sembra che il decorso sia molto positivo. Ci stiamo muovendo anche per entrare negli ospedali e nelle case di riposo, dove abbiamo già iniziato un lavoro che sta dando dei risultati molto buoni. Pregate per tutte queste nuove iniziative, affinché il Signore ci dia sempre nuove strategie, adatte ai tempi che cambiano e che ci consentano di raggiungere tutti.

Guardando indietro vediamo perché era così difficile arrivare qui. Dio aveva un piano per tutta quest'area e noi siamo felici di essere stati scelti a partecipare.

Per molti di noi è difficile adempiere a tutte le responsabilità, le pressioni che derivano dalla manutenzione del campo, la pubblicazione dei trattati, di questo giornale e la cura dei figli, il vostro aiuto è una grande benedizione e un incoraggiamento per noi che davvero ci porta avanti nella predicazione del Vangelo in questa grande terra. Vi ringraziamo dal profondo del cuore per il vostro sostegno e preghiamo affinché chiunque condivide il nostro peso sia benedetto.

Pace, Fratello Clark

Notizie da casa



Ruel



...Ecco i nostri figli da
i più piccoli ai più grandi
che frequentano la scuola
nonostante le difficoltà
e le lunghe distanze
di ogni spostamento.
Preghiamo per loro!





Mi chiamo Farzad, sono nato in una città a nord dell'Iran, sotto un nome diverso sono cresciuto in una famiglia musulmana molto fervente. Mio nonno materno era un Ayetoalah, cioè un insegnante dell'islam, ed essendo suo nipote ero ben conosciuto e molto rispettato nella comunità. Nel corso degli anni ho scritto alcuni libri sull'Islam. Mia madre è stata allevata come una buona musulmana e anche lei è un insegnante dell'Islam. Sebbene abbia ora ottant'anni, ancora insegna in Iran. Sin da quando ero piccolo, mi raccontava che prima della mia nascita ebbe un sogno in cui un uomo santo le diceva che suo figlio avrebbe dovuto dedicare la propria vita a dio. Così i miei ricordi più lontani arrivano a quando avevo quattro anni. Mia madre m'insegnava come pregare e per incoraggiarmi a farlo di più nascondeva delle monete sotto il tappeto di preghiera, mi diceva anche che avrei dovuto seguire le orme di mio nonno e che dovevo diventare un insegnante dell'Islam proprio come lui, un Mollah. Cominciai a frequentare le classi coraniche e trascorrevi del tempo a imparare i libri islamici già molto tempo prima che cominciasse ad andare a scuola. All'età di circa dieci anni ero in grado di ricordare a memoria e di recitare buona parte del Corano e dunque mia madre era molto fiera e felice di me. Nella sua famiglia ero abbastanza rispettato ed erano pieni di fiducia che avrei portato avanti gli studi islamici. All'età di quindici anni, però, mi unii all'Accademia dell'esercito e non passò molto tempo che mi dimenticai di dio, della religione con cui ero cresciuto vivendo appieno la mia libertà, lontano da casa. Dopo non molto fui introdotto a una festa comunista e divenni un promotore di questa ideologia dimenticandomi completamente di dio. Quando arrivò il tempo di andarmene, vivevo una doppia vita, solo per essere sicuro di non ferire mia madre e la mia famiglia. Poco dopo, nel 1979 cominciò la rivoluzione in Iran e da giovane comunista presi parte ai raggruppamenti politici quando ancora ero alle armi. Quando la guerra scoppiò tra l'Iran e l'Iraq fui mandato a combattere al fronte perché ero giovane. Alla fine del 1984 fui sparato dalle forze dell'Iraq e rimasi gravemente ferito da una granata. Quando fui colpito per alcuni minuti sperimentai il lato spirituale della vita (fui subito dichiarato morto dai medici che vennero a soccorrermi e posto in obitorio), ma Dio aveva un piano diverso, ben preciso per me. Subito dopo, i medici scoprirono che ero ancora vivo, mi presero e mi portarono in ospedale, dove rimasi in coma per sei mesi e trascorsi circa un anno in ospedale. Cominciai a pensare seriamente a Dio, non per far felice mia madre o la mia famiglia, ma perché avevo avuto un'altra opportunità di vivere e servire Dio e piacere a tutti loro. Presi la decisione di diventare un buon musulmano, un Mollah, cominciai a

vivere con rigore, pregavo ogni giorno e ogni notte, predicando nelle moschee militari e allo stesso tempo studiavo i libri islamici. Ancora pensavo che ciò non fosse sufficiente e non ero sicuro di ciò che dovevo fare per piacere a Dio. Volevo solo che Dio mi desse dei segni per mostrarmi che ciò che stavo facendo era giusto, ma più provavo più ero circondato dal Suo silenzio, mi sentivo come se mi stessi allontanando da Dio. Mio padre che era un Sofe, mi disse di unirmi a questo gruppo che viveva sulle montagne e trascorrevi tempo digiunando e vivendo una vita di sacrifici e di rinunce. Questa mentalità era basata sulla convinzione che vivere una vita difficile poteva avvicinare di più a Dio, così vi rimasi per sette otto mesi e mi ridussi a pesare quaranta chili. Speravo così di sentire o vedere qualche segno da Dio, ma non ebbi mai quella gioia. Andai dall'anziano del gruppo che aveva novantatré anni e gli dissi che desideravo vedere o sentire qualcosa, ma lui mi rispose che era lì da settantadue anni e non aveva mai sentito nulla da Dio, come potevo pensare io che ero lì solo da sette mesi di poter sentire o vedere qualcosa da Lui? Dopo quell'incontro, perciò lasciai il gruppo con il cuore in frantumi, feci velocemente i bagagli e me ne tornai a casa combattendo ancora con le medesime domande. Se Dio aveva creato l'uomo dalla terra e gli aveva dato il Suo proprio spirito come mai non comunicava con lui, perché restava in silenzio? Decisi di vivere rettamente e diventare un buon musulmano e di farlo nel modo giusto una volta e per sempre. Cominciai insegnando alla gente il Corano e facendo ogni cosa fisicamente possibile per aiutare gli altri a servire Dio. Finché un giorno un mio amico mi diede un Nuovo Testamento chiedendomi di scrivere un articolo contro il cristianesimo. Presi il libro con un fazzoletto e lo gettai nel mio armadio. Pensai che quello fosse il modo perfetto per servire dio: provare agli altri musulmani che il cristianesimo era sbagliato, quindi iniziai a studiare un libro islamico contro il cristianesimo, ma scoprii che non c'era nessuna buona ragione per convincere i giovani a esservi contrari. Così, lessi anche tutti i libri occidentali contro il cristianesimo, ma dopo di questo non ero ancora soddisfatto, pensai che potessi fare di meglio, decisi di leggere io stesso il Nuovo Testamento per trovare le falsità e provare che il cristianesimo era falso e un prodotto dell'occidente. La prima volta che lo presi in mano indossavo un guanto da cucina perché pensavo che fosse impuro toccarlo e ciò che subito mi sorprese fu che Dio era chiamato "Padre" o "Amore". Questa fu la prima scintilla nel mio cuore. Cominciai a leggere diligentemente il Nuovo Testamento e ad avere nuove idee riguardo al peccato e alla salvezza. Una questione bruciante sempre presente nella mia mente, come l'uomo poteva comunicare con Dio e possedere l'assoluta certezza della salvezza. Chiesi a Dio di togliere questi dubbi dal mio cuore e presto non fui più in grado di pregare nella maniera islamica. Non ero cristiano, non avevo mai voluto esserlo, ma mi sentivo un peccatore e avvertivo la sensazione di essere sporco, sentivo che avevo tradito la mia famiglia, mio nonno e tutta la fede islamica. Un giorno arrivai a Giovanni 4:21-25 dove è detto che dobbiamo adorare Dio in spirito e verità, quella notte chiesi a Dio di salvarmi da ogni dubbio e di mostrarmi la vera via. Un paio di giorni dopo in un negozio vidi un uomo che vestiva abiti talari (Fratello Edward). Cominciai una conversazione con lui non perché volessi sapere qualcosa del



cristianesimo ma perché volevo insultarlo. Immaginavo che se lo avessi fatto allora potevo provare che ero un buon musulmano, ma l'uomo era molto calmo e mi chiese se volevo andare in chiesa con lui. Ciò mi fece arrabbiare ancora di più perché speravo che quest'uomo avrebbe cominciato a gridare e ad arrabbiarsi come me. Accettai l'invito ad andare con l'idea di distruggere la chiesa e la riunione in corso. Il giorno dopo arrivai molto presto alla porta della chiesa che era molto semplice, nulla era grande e c'era una piccola croce sul muro. Non appena entrai, sentii immediatamente lo Spirito di Dio venire su di me, vidi tutti i miei peccati come un flash davanti ai miei occhi, subito dopo aver varcato la soglia della porta, caddi sulle ginocchia e chiesi a Gesù di venire nel mio cuore. Dopo pochi minuti il pastore venne e mi chiese se avevo qualche domanda da fargli.

Gli dissi che tutte le mie domande avevano avuto una risposta! Due settimane più tardi tornai al lavoro come ogni ufficiale dell'esercito e come di solito, tutti aspettavano che guidassi l'incontro di preghiera nel modo islamico, ma io non potevo farlo. Avevo trovato una nuova vita e non potevo stare zitto al riguardo. Cominciai a parlare a tutti della salvezza che avevo trovato in Gesù il che non è saggio nei nostri giorni in Iran.

Tre settimane dopo mi ritrovai confinato in prigione (Eving Prison). Vi trascorsi un po' di tempo e fui condannato dal sistema giuridico islamico alla pena di morte. Per la seconda volta nella mia vita Dio mi dimostrò di avere il controllo e per ragioni che sarebbe troppo lungo spiegare qui, dopo circa un anno fui rilasciato e mi fu chiesto di riunirmi all'esercito.

A quel tempo mi diedero ventiquattro ore per ritornare nell'esercito sul fronte di guerra. Come uscii di prigione però uno dei miei colleghi mi chiamò e mi disse di non venire perché avevano ricevuto l'ordine di spararmi alle spalle non appena fossi arrivato. Così, anziché andare al fronte, tornai nella mia città. Solo due giorni più tardi una guardia rivoluzionaria attaccò casa mia con l'intenzione di trovarmi ma siccome non ero lì, presero mio padre e mio fratello e li portarono in prigione. Chiesero loro dove fossi, ma erano molto incerti. Io mi ero nascosto in un piccolo villaggio fuori città. Più tardi arrivai in Inghilterra e lì cominciai una nuova, meravigliosa vita. Non dico che d'allora in poi ho camminato con il Signore, ma ciò che so e di questo sono sicuro è che Lui non mi ha mai lasciato e così sarà finché il Suo piano non sarà completo. Ora mi trovo in Italia servo il Signore con la mia famiglia, tra gli iraniani, afgani e turchi e lo faccio perché so che solo in Gesù è la salvezza e la verità che può salvarci.



BINARIO °15

Sono certo che vi starete chiedendo cosa sia il binario n°15. C'è una stazione a Roma chiamata Piramide dove il binario n°15 è rimasto inutilizzato per anni,



anche se poi è stato "riutilizzato" per molti altri scopi, ad esempio come dormitorio, piuttosto che come area di distribuzione di cibo per i senzatetto o come nascondiglio di molti clandestini soprattutto afgani, arabi e curdi immigrati che chiameremo "Persone Invisibili", infatti, non sono registrati in nessun ufficio

pubblico ed essenzialmente dal punto di vista legale non esistono. Non vogliono essere conosciuti perché non desiderano rimanere in Italia, il loro obiettivo è raggiungere altri Paesi europei per avere una vita migliore. Devono tenersi lontani dalle autorità altrimenti sono fermati, identificati e obbligati a restare il che ovviamente creerebbe loro dei problemi. Tra i rifugiati in Turchia e in Grecia il binario n°15 a Roma è un posto famoso e molto conosciuto. Se ci credete o no in Afghanistan il binario 15 è molto noto.



Per tale ragione il binario 15 non solo protegge i rifugiati ma anche persone della criminalità, È l'ambiente per spacciatori, ricettatori e pedofili. Generalmente le chiese della zona non vogliono andarci per motivi di sicurezza, tuttavia Dio mi ha aperto le porte per cominciare un lavoro proprio lì, al binario 15, dormendo e mangiando con queste persone ho cominciato ad entrare a far parte di loro per qualche giorno ogni settimana. Ho guadagnato un po' della loro fiducia sopportando le medesime difficoltà, vivendo come loro, così evangelizzo e durante la notte tengo degli studi biblici. In una piccola zona del binario 15 che è ben nota alla chiesa afgana e iraniana abbiamo degli incontri regolari, certamente siamo stati attaccati diverse volte, ma il tempo al binario 15 è ben speso. È meraviglioso vedere anche un solo uomo salvato e conoscere Gesù come suo Salvatore. In questo tempo, quando la maggior parte delle chiese in Italia sono spaventate e incerte su cosa fare con il crescente numero d'immigrati, io vedo una grande opportunità e un privilegio che Dio ci sta dando di evangelizzare tra queste persone. Alcune di loro non hanno mai udito il Vangelo, altre arrivano da remoti villaggi della Tanzania, Libia, e Afghanistan per i quali occorrerebbero anni prima che qualche missionario potrebbe raggiungerli. Dio ora li sta mandando direttamente alla porta di casa nostra e ci permette di evangelizzarli proprio nella zona in cui viviamo.

Voglio darvi un piccolo esempio. Mercoledì scorso, stavo parlando a quaranta o cinquanta giovani afgani e ho cominciato una conversazione chiedendo a ognuno se sapeva chi avesse ucciso Gesù. Dopo qualche minuto di silenzio un ragazzo spaventato e confuso ha risposto così: "noi non sappiamo chi è arrivato ieri e non abbiamo avuto niente a che fare con quell'omicidio".

In quel momento ho cominciato a glorificare Dio e a ringraziarlo per avermi dato il privilegio di parlare della grazia che Egli ha dato a tutti noi. Dio ci sta dando l'opportunità di far parte della vita di queste persone, io Lo ringrazio per tale onore e privilegio.

Grazie e Dio vi benedica,
Farzad Daniel





HONDURAS



Dopo tanti anni in giro per il mondo pensavo che non c'era più niente che mi sorprendesse, ma invece non è stato così.

L'anno scorso arrivai al paesino La Zona e conobbi un pastore autonominatosi "profeta", conversando con lui nella nostra tendina mi chiese dove saremmo andati dopo di La Zona, gli risposi che se era un profeta ero io che dovevo chiederlo a lui.

Un'altra volta mi chiese un parere e quindi gli risposi: "La Huerta", giacché era il paesino più prossimo e c'era bisogno di predicare lì. Lui rispose di no, non era lì che dovevamo andare, ma era un altro paese chiamato Ilama. Effettivamente abbiamo trovato un terreno a La Huerta e da due mesi abbiamo una bella campagna evangelistica, con l'accoglienza degli abitanti e buon frutto. La gente ci ha ricevuto con un tale amore che ci siamo meravigliati, vogliono addirittura regalarci un paio di scarpe ciascuno, perché qui parecchi fratelli lavorano confezionando scarpe. Ricordiamo la scrittura che dice "Quanto sono belli i piedi di coloro che portano il vangelo alle nazioni", ma forse qui possiamo dire: che belle saranno le scarpe!



Recentemente ho chiesto al pastore di La Huerta, di quella denominazione, se potevamo incontrarci un'altra volta col "profeta" per dimostrargli che non aveva parlato da parte di Dio, così quando ci siamo incontrati gli ho chiesto: "Allora siamo noi in disubbidienza?" Lui ha risposto di sì. Questo ci ha impedito di lavorare in unità, giacché non si può piegare la verità per amore dell'unità.

Pedro & Laila Viaud

UCRAINA

"La grandezza di un uomo non si misura quando resta fermo nei momenti di benessere e di convenienza, ma per quanto resiste nei momenti di sfida e di controversia."

Cari fratelli e amici,

è il momento di condividere alcune notizie riguardo al nostro ministero e al lavoro qui in Ucraina.

Sulamita, la bambina di Anatoly e Samira per cui vi abbiamo chiesto di pregare sta meglio, grazie a Dio. La sua vita era davvero in pericolo ma il Signore ha compiuto un miracolo e perciò ci stiamo rallegrando insieme ai suoi grati genitori. Tutto il gruppo sta proseguendo fedelmente nonostante le difficoltà e gli ostacoli. Ci stiamo preparando ad affrontare alcuni cambiamenti importanti e c'è molto lavoro



da svolgere perché il Regno di Dio vada avanti.

L'anno scorso, a Dicembre, il Signore ci ha dato l'opportunità di benedire un gruppo di persone disabili con i pacchi di Natale e del Capo d'anno che abbiamo offerto loro grazie alla generosità della chiesa del Belgio. Erano così felici nel vedere l'amore di Dio manifestarsi in tal modo verso di loro. Nello stesso periodo i discepoli, insieme alla missione "Agape", si sono esercitati con il teatro dei puppets e delle marionette per il programma natalizio da utilizzare con i bambini negli orfanotrofi e nelle scuole durante i mesi di Gennaio e Febbraio, che in questa parte del mondo è la stagione natalizia. I nostri discepoli erano molto felici per l'opportunità di condividere il messaggio di Natale in questo modo e proprio come i bambini, sentivano la stessa benedizione nella loro vita. Durante questi due mesi, 4800 bambini e circa 500

adulti hanno avuto l'opportunità di ascoltare il Messaggio del Natale. Dopo di questo abbiamo mandato dei piccoli gruppi evangelistici in una città in Dnepropetrovsk, un'altra regione dell'Ucraina, dove abbiamo lavorato per due settimane con un pastore di una piccola ma fervente chiesina cercando di raggiungere le persone delle città circostanti.



Attualmente ci stiamo preparando per le campagne evangelistiche primaverili ed estive, per favore pregate con noi per: nuovi "campi", nuovi operai, il rinnovamento delle forze e porte aperte e cuori disposti.

Dio vi benedica,
Henry, Julia e il gruppo.

SPAGNA

Cari fratelli, abbiamo appena finito il nostro "assalto" evangelistico a Villanueva de Castilleros, dove abbiamo sviluppato interessanti contatti con cuori molto affamati con i quali abbiamo condiviso il Vangelo. Il Signore ci ha provveduto un bellissimo lotto di terra a pochi minuti di cammino dal centro della città.

In seguito ci sposteremo a Villablanca, che è a ventiquattro chilometri a sud di Villanueva de Castilleros, anche lì non c'è nessuna chiesa evangelica, ma nonostante ciò vogliamo essere usati da Dio per fare la differenza nella vita delle persone e per la grazia di Dio renderne libere alcune dalla cattività del peccato. Mentre i decenni passano, siamo sempre più convinti che la perseveranza è il solo modo per andare in queste aree non evangelizzate, se vogliamo vedere la Parola sbocciare e il frutto maturarsi in questi deserti aridi.

Ad Albeit, siamo stati incoraggiati nel vedere come il Signore risponde alle nostre preghiere aprendo le porte al di sopra delle nostre aspettative e muovendo le persone da un posto all'altro per portare avanti i Suoi obiettivi. Per esempio nove anni fa abbiamo cercato di montare il campo in Puebla de Guzman, Villanueva de Castilleros e a Villablanca, ma a quel tempo non c'era nessun lotto di terra disponibile in cui poter stare, tuttavia durante questi nove anni vari lotti sono stati sistemati in tutte queste città ed ora sono disponibili consentendoci di predicare il Vangelo.

Un altro dettaglio interessante è in che modo Dio ha mosso i fratelli verso queste zone non evangelizzate in modo provvidenziale. A Puebla de Guzman per esempio, dove eravamo lo scorso Dicembre e Gennaio, abbiamo scoperto che c'era una donna, Manoli, che aveva fatto un'esperienza reale di salvezza con il Signore alcuni anni prima. Saputo della nostra presenza è venuta subito a visitarci, spiegandoci chi era e come la sua vita spirituale sia declinata proprio a causa del fatto di essere l'unica cristiana nata di nuovo della città. Inutile dire quanto fosse felice di averci lì per due mesi. Poco dopo abbiamo scoperto che una coppia evangelica si era trasferita a vivere lì a settembre, dato che la moglie, un'insegnante, era stata costretta dal



Ministero dell'istruzione a spostarsi lì per i successivi due anni.

Conoscevamo già la coppia perché avevamo visitato la loro chiesa diverse volte in passato, così ora potevano avere comunione con Manoli portandola tutte le domeniche nella loro chiesa, che dista circa 100 Km.

A Villanueva de Castilleros è accaduto qualcosa di simile. Come ho detto non ci sono chiese evangeliche, ma un pastore di Huelva viene cinque giorni a settimana per insegnare musica in una scuola pubblica. Lo conoscevamo già da undici anni, si chiama Ignacio ed è stato un nostro caro amico da quando ci siamo conosciuti.

A Villablanca dovremo impegnare anche un po' di tempo nella manutenzione del nostro campo come del resto facciamo ogni anno ad Aprile e Maggio, perciò sarà un periodo intenso di lavoro per tutti noi, inutile dire che gli operai sono pochi. Per favore continuate a pregare per noi chiedendo al Maestro di rinnovarci la forza quotidiana.

Fratello Simone



MEXICO

Il Signore vi benedica cari fratelli e sorelle, prego che tutti voi stiate bene.

Siamo riconoscenti al Signore per le Sue molteplici benedizioni e il privilegio che ancora ci concede di poter essere al Suo servizio e del Suo popolo. Attualmente mi trovo nella zona di Kansas City per la mia visita annuale tra gli ispanici. Ciò che sto realizzando non è facile qui come in nessun altro posto.

Circa un paio di settimane fa sono andato in missione a Phoenix, Az e Las Vegas, NV e lì è esattamente come è qui e come va in Messico, anche se in modi diversi.

Per esempio ho scoperto che Las Vegas, NV è la capitale del mondo per i suicidi. Bene! ho capito perché. La gente arriva lì guidando Ferrari o Rolls Royce e se ne va "in canottiera". Se ci credete o no a Las Vegas andavamo a predicare e distribuivamo cibo e vestiti alla gente per la strada, erano moltissimi, guardate le foto.

Non escludo che molti di loro sono arrivati a Las Vegas ricchi, ma ora sono costretti a rimanerci perché hanno perso tutto.

L'apostolo Paolo aveva proprio ragione: l'amore per il denaro è la radice di ogni male.

Prima di arrivare in Kansas ho fatto un viaggio in Messico, dove in questo momento si trova la nostra missione per organizzare le campagne evangelistiche con la tenda. Non sono potuto rimanere a



lungo, la necessità di lavoro fisico era molta, così ho deciso di partire, di sicuro non volevo affrontare un altro intervento chirurgico.

Tornerò in Messico, Dio piacendo, la terza settimana di Aprile per cominciare con l'evangelizzazione sotto la nostra tenda.

Abbiamo molti inviti, ma d'altra parte alcuni pastori hanno paura di esporre noi e se stessi ad alcuni pericoli. Pericoli e problemi sono d'ovunque, in Messico un po' di più. Proprio oggi le notizie dicevano che negli ultimi nove anni le morti causate dalla guerra per la droga sono state più di 100.000. Personalmente credo che siano molte di più, nella zona in cui stiamo ministrando, in Messico, ogni giorno vengono uccise alcune persone e questo non viene riferito dalle notizie o contato dalle statistiche.

Comunque basta con le cattive notizie, qui ce n'è una buona: Dio ha ancora il totale controllo di tutto e ha ed avrà sempre l'ultima parola. Spero e prego che tutti voi stiate andando avanti bene, per favore dateci notizie perché abbiamo una lista di richieste di preghiera che presentiamo al Signore quotidianamente, in più vi chiedo di pregare anche per la chiesa che devo visitare.

La vostra fedeltà in preghiera, nell'amore e nella generosità è stata con noi nel corso di tutti questi anni e vi ringraziamo tantissimo per questo.

Per favore continuate a pregare per noi, abbiamo bisogno gli uni degli altri.

Fino alla Sua venuta,
Renato e
Wendy





ROMANIA

Cari fratelli e sorelle, all'inizio di Gennaio mi è stato chiesto di fare un altro esame del sangue per misurare il Psa. Il risultato è stato 0.03! Quando l'ho fatto vedere alla dottoressa era molto entusiasta e lo ha mostrato subito anche all'infermiera (perché era un risultato

davvero eccezionale!) e le ha detto che la prima volta il valore Psa era 140 mentre adesso era sceso a 0.03! La seconda cosa bella che voglio raccontarvi è che subito prima di Natale abbiamo avuto una buona notizia da una sorella per la quale avevamo pregato sotto la tenda un paio di estati fa. Questa sorella si è avvicinata a me dicendomi: "Ti ricordi quando si è pregato affinché potessi rimanere incinta? Bene" e puntando alla sua bambina ha detto: "Qui c'è la risposta a quella preghiera!" la bimba aveva nove mesi a Natale e per lei avevamo pregato esattamente diciotto mesi prima!

Stiamo continuando il nostro lavoro tra le diverse comunità etniche della contea di Arad.

La nostra predicazione prosegue anche tra i rumeni, come da sempre abbiamo fatto nel nostro ministero, attraverso incontri evangelistici tenuti nelle chiese locali. Come ho già detto, ogni inverno nelle chiese qui si tengono incontri di evangelizzazione per un'intera settimana. Quest'anno, in tale occasione penso di aver predicato il messaggio più vitale che abbia mai condiviso in tutti questi anni. Ho focalizzato il mio messaggio nel presentare innanzitutto Dio come un Dio di giustizia e poi per finire nel presentare il Vangelo come un Vangelo di giustizia. Dopo il servizio uno dei responsabili della chiesa si è avvicinato dicendomi che quello era proprio il messaggio che le persone avevano bisogno di sentire, non solo quelle non credenti ma anche i membri di chiesa. Grazie a Dio molte persone hanno risposto al messaggio attraverso la chiamata all'altare.

Al momento sono molto impegnato tra gli ungheresi specialmente in un villaggio chiamato Olari nella contea di Arad.

Un paio di settimane fa, sono stato invitato a predicare per una serie d'incontri evangelistici in una chiesa luterana di lingua ungherese a Olari, per me è stata la prima volta! Molti anni fa in Svezia abbiamo visitato molte chiese luterane, ma era la prima volta che mi era offerta la possibilità di predicare. Sono stato ricevuto molto bene dal pastore e da tutti i membri di chiesa. Fondamentalmente ho predicato dando la mia testimonianza che è stata molto apprezzata, almeno credo. È stata un'esperienza diversa nonostante l'atmosfera fosse tranquilla, come dire... formale.

Per favore pregate specialmente per questi soggetti: dove evangelizzare e come farlo, pregate che Dio orchestri i nostri programmi. La nostra tenda è ancora immagazzinata nel sud della Romania a Slatina, ma io sono più o meno bloccato a Arad, dunque cosa dovremmo fare: riportare la tenda qui o provare di montarla lì? Abbiamo alcuni inviti qui nella contea di Arad per alzare la tenda.

Vostro fratello in Cristo, Jared Worby

INDIA



Queste istantanee mostrano il gruppo della lode nella nostra chiesa che prega per noi affinché altri talenti artistici nel settore della musica e dell'adorazione possano aggiungersi al coro.

Qui sono io nel coro mentre guido la congregazione alla lode e all'adorazione. Recentemente il Signore ha provveduto le finanze per acquistare una batteria che è stata comprata a Jamshedpur, così quando suono non conduco la lode.



Questa foto ritrae la congregazione nei momenti di lode, tutti sono rapiti nell'adorazione e cantano con molta convinzione.

Qui c'è il coro la domenica di Pasqua.



Una foto dell'assemblea durante l'adorazione della domenica.

Questa è una foto del 1° maggio, quando la Chiesa ha celebrato il mio compleanno e dopo ho tagliato la torta e tutti hanno pregato per me.



D i N i P E R A Z i O N E

La disperazione è la motivazione più forte che si possa immaginare, alcune delle cose più grandi sono state fatte sotto lo stimolo di questo sentimento. La disperazione è uno stato mentale che fa scattare alcune delle più temibili e forti emozioni. Potremmo collassare sia fisicamente sia spiritualmente o fare cose che non avremmo mai immaginato di poter fare, proprio a causa della disperazione oppure potremmo trovare la forza di superare ostacoli che sarebbero sembrati impossibili in un altro momento della vita. Mentre scrivo quest'articolo, ci troviamo a Lastra a Signa il nostro permesso è scaduto un mese fa, perciò abbiamo dovuto chiudere e impacchettare la grande tenda per far capire a chi ci osserva che stiamo andando via, pregando che questo avrebbe tenuto le autorità tranquille per un po' di tempo, ma la realtà è che non abbiamo un altro posto dove andare. Una cosa è quando una persona non ha un posto dove andare, ma un'altra è quando ottantacinque non l'hanno. Abbiamo cercato in ogni area di Firenze e niente era disponibile nessuno voleva affittarci la proprietà e il terreno comunale era esageratamente costoso per noi. Ogni giorno siamo andati alla ricerca di un terreno e volta dopo volta c'era detta una scusa o semplicemente che non eravamo benvenuti. In questo modo cominci a sentirti davvero come uno sconosciuto non voluto o uno straniero in questo mondo. Le conseguenze per non avere un permesso autorizzato sono molto severe. C'è già capitato di doverle affrontare nel passato, molte volte, e sappiamo bene cosa potrebbe accadere. Innanzitutto la polizia ci de-

nuncerebbe per l'uso non autorizzato del suolo, poi sequestrerebbe tutto e questo ci metterebbe davvero sulla strada, perché non potremmo più rientrare nei nostri containers e tutto ciò che abbiamo, sarebbe trattenuto dallo stato finché un processo non abbia deciso se abbiamo infranto o no la legge. Nel caso fossimo dichiarati colpevoli sarebbe triste e ogni cosa sarebbe trattenuta dallo stato. In altre parole saremmo "fritti" come lavoro e come ministero. Ci siamo avvicinati a questo genere di situazione più volte nel corso degli anni, grazie a Dio senza mai doverla vivere fino in fondo, eppure ogni volta sembra come fosse la prima. Si avverte nervosismo, paura, confusione e la domanda profonda ritorna se è davvero questo che dobbiamo aspettarci come ministero e cosa ne sarà del nostro futuro in questa vita. Parlo dal mio cuore come un semplice essere umano (non un grande uomo di Dio). Molti di noi hanno dato la propria gioventù e la forza di quegli anni per diffondere il Vangelo vivendo e lavorando una vita comunitaria in tende e predicando sulle strade. Solo il Signore sa quanti sacrifici e quante rinunce sono state fatte negli anni per essere dove siamo ora, alcuni sono stati davvero estremi. Alcuni di noi hanno dato trentasette o trentotto anni della loro vita, hanno allevato figli e visto accadere cose meravigliose città dopo città, persone salvate e chiese che sono state fondate dove prima non esistevano. E ora? Adesso ci si sente soli e ci si domanda se a qualcuno importi davvero. Essere disperati può far sentire soli seppure circondati da tante persone. Questo è solo un piccolo resoconto di ciò che stiamo attraversando in questo



momento, ma qualcuno potrebbe chiedermi: "Clark dov'è la tua fede, non hai imparato niente allora? Dalle tue parole sembra che il Signore vi abbia abbandonato. Cosa non va nel vostro cuore e nel vostro comportamento per cui Dio non sta provvedendo? Ti stai lamentando e argomentando con Dio?" Non è così, continua a leggere, per favore, e te lo spiegherò. So bene cosa accade, il Signore ci sta insegnando come fa con tutti quelli che dipendono da Lui e Lo amano. Attraverso queste esperienze Egli da un cuore assetato disperatamente di Lui e in questo momento come gruppo di lavoro stiamo pregando come mai prima. Ci avviciniamo alle Scritture con profonda riverenza, le nostre lodi sono sincere e la nostra fede acquista un'altra dimensione. Possiamo dire: "Signore la tua volontà sia fatta in terra com'è fatta in cielo " e qualunque cosa accada noi gioiremo, perché sappiamo che tu ci proteggi non importa quale sia la conseguenza. Ti amiamo Signore e sappiamo che la fine della storia e della nostra vita potrà essere solo positiva.

Le parole sono semplici e ripetere le Scritture lo è ancora di più ma Dio vuole un cuore che Lo desideri disperatamente e lo cerchi profondamente. Giungiamo a quel traguardo solo passando attraverso la disperazione. Un desiderio profondo che nasce dalla disperazione. Attraversiamo momenti in cui perdiamo fiducia in ciò che siamo e ciò che possiamo fare e poniamo delle domande a Dio: cosa sto facendo? Perché stai permettendo questo? Perché mi trovo in una situazione senza nessun aiuto? Perché sono ferito, senza poter cambiare questa difficile situazione? Dov'è Dio?, ho bisogno di Lui ora! Sono l'unico a provare questi sentimenti? Non penso.

Ho scoperto che Dio non è irritato dalle nostre domande se provengono da un cuore sincero, non si sente minacciato da un "piccolo io". Fratelli la disperazione va al di là della perdita di un oggetto prezioso, di un letto d'ospedale, o di anziani in una

casa di riposo che aspettano immobili fissando l'eternità, può essere la perdita di una persona cara o delle nostre facoltà fisiche. Momenti di disperazione arriveranno per chiunque cerca sinceramente Dio ma lei può trasformarci in ciò che dovremmo essere, porta via la nostra religiosità e ci rende autentici davanti a Dio e a chi ha bisogno di Lui vedendo Lo reale attraverso di noi.

Pensi che Cristo abbia temuto la croce quando ha chiesto al Padre di passare oltre al calice? Non penso. Molti credenti hanno sofferto molto più della croce per la loro fede, e Gesù sapeva ciò che altri avrebbero sofferto per Lui. Allora cosa lo spinse a sudare sangue e a cercare comunione nella Sua sofferenza? Cosa lo portò al punto della disperazione. Gesù sapeva che stava per prendere su di sé il peccato di tutta l'umanità esistita dal principio e fino alla fine dei tempi e quello era un carico pesante anche per il Figlio dell'uomo. Essere tradito da quelli che amava e sentire i chiodi nelle mani fu certamente un carico pesante e doloroso con cui ognuno può identificarsi, ciò che non immaginiamo è la disperazione e la solitudine di Cristo sulla croce nel momento in cui Suo Padre non poté più guardarlo a causa del peccato che lo ricopriva e girò lo sguardo. Miei cari fratelli quello fu un dolore che non possiamo immaginare e Gesù lo provò a causa nostra. Mi fa sentire bene sapere che Cristo ha fatto tutto questo per me e m'infonde il coraggio di andare avanti e molte volte tale coraggio risorge proprio da situazioni difficili che dobbiamo attraversare.

La disperazione ha molte facce. Possiamo essere disperati perché siamo sposati o perché non lo siamo, a causa di una malattia cronica che sembra non lasciarci mai, per la perdita del lavoro o al contrario a causa di un titolare che sembra un demone e che ci porta alla disperazione e che sentiamo di non poter più sopportare, allora pensiamo alla nostra famiglia, a tutti i bisogni e a cosa ne sarebbe se perdessimo

quel lavoro e così siamo portati all'estremo delle nostre emozioni. Le situazioni che sembrano molto scure all'orizzonte sono il fuoco che alimenta la nostra ansietà, allora nella nostra disperazione gridiamo per essere liberati. A quel punto cominciamo a capire l'opera meravigliosa di Dio nella nostra vita.

Lo vediamo nell'apostolo Paolo che in diverse occasioni temette per la propria vita, naufragando si tenne a galla su un pezzo di legno per giorni, possiamo solo immaginare ciò che passò per la sua mente: " Sto per morire, sono anziano con un grande ministero, sopravvivero' mai oh Dio? Devo proprio essere io a dire a tutti la Tua verità? ma cosa ne sarà del ministero mentre sto per morire? Oppure quando quelli che amava non vennero neppure a visitarlo, ricambiando l'amore che aveva dimostrato con l'odio.

Egli fu completamente rigettato e abbandonato da quelli che aveva introdotto e curato nella fede. Mi chiedo se mai si sia sentito senza speranza e desideroso di voler abbandonare tutto. Dopo aver affrontato le bestie feroci, deve essere stato peggio destreggiarsi con la fratellanza, sicuramente avrà avuto momenti difficili. E dopo di ciò Paolo si ritrovò in prigione per due anni durante i quali ha affrontato momenti di solitudine, ma il segreto che lo aiutò a superarli fu incoraggiando, perdonando, scrivendo e amando, non pensando a se stesso ma convogliando la sua disperazione verso Dio e i principi che Gesù aveva lasciato e che l'hanno reso uno dei più celebri autori del Nuovo Testamento. Ho imparato molto dalla vita di Paolo, quelle parole bruciano nel mio cuore: "Entra buono e fedele servitore".

Quando la disperazione ci raggiunge, pos-

siamo reagire in un modo o nell'altro, cadere nel vuoto e lasciare che le emozioni ci travolgano pensando che tutto è perduto, oppure aggrapparci con tutte le nostre forze alla vita e tenere strette le promesse di

Dio. Possiamo guardare a Colui che ci può liberare e riempirci con un desiderio disperato di Gesù, oppure

essere egoisti temendo per il nostro piccolo "io". Possiamo essere tanto incuranti delle conseguenze a causa della nostra disperazione e d'altra parte il nostro ragionamento potrebbe essere impedito e "non lucido" giungendo a giudizi sbagliati di cui normalmente non avremmo tenuto conto e che ci

spaventerebbero per sempre, oppure permetteremo al nostro desiderio di Dio e della Sua volontà di portarci più vicino al Suo trono com'è avvenuto per molti altri. A noi la scelta.

La disperazione può condurci al punto di fare azioni che mai avremmo compiuto in circostanze normali, buone per il regno di Dio o pessime per se stessi. Può portarci a umiliare il nostro uomo interiore riconoscendoci miseri, ma se usiamo la nostra disperazione per andare a Dio possiamo diventare forti in Lui. Siate incoraggiati cari fratelli, stiamo vivendo davvero in tempi difficili, Matteo 24 è attuale oggi come mai prima.

Fratello Clark

**Ma nell'angoscia gridano
al Signore ed egli li libera
dalle loro tribolazioni.
Egli riduce la tempesta
al silenzio e le onde
del mare si calmano.
Si rallegrano alla vista
delle acque calme, ed egli
li conduce al porto
tanto sospirato.
Celebrino il Signore
per la sua bontà
e per i suoi prodigi
in favore degli uomini.**

Sal. 107:28-31





Cari fratelli e sorelle,
vi salutiamo dalla Moldavia, dove ci troviamo in questo momento da circa sei mesi a motivo soprattutto della Parola di Dio. "Una nazione che non conosci e una nazione che non ti conosce" è il verso in Isaia 55:5 che il Signore ha usato per parlare al nostro cuore e farci spostare verso questa nuova e sconosciuta terra !!!

UNA NAZIONE CHE NON CONOSCI, E UNA NAZIONE CHE NON TI CONOSCE...

Siamo contenti di poter seguire così l'esempio apostolico, ricordandoci che Giovanni si trovava nell'isola chiamata Patmos "a motivo della Parola di Dio e della testimonianza di Gesù Cristo" (Ap. 1.9). Ringraziamo prima di tutto il Signore che ci ha guidato ed aperto le porte in questa piccola Repubblica appena più grande della Sicilia. Pensate che conta solo 4 milioni di abitanti ed è situata tra l'Ucraina e la Romania. È considerata come la nazione più povera d'Europa, lì dove purtroppo anche i diritti umani sono visibilmente negletti. La Moldavia faceva parte dell'Unione Sovietica ma è ritornata al comunismo alcuni anni fa. Stranamente, è una Repubblica senza presidente, e questo dura già da due anni, perché non è stato possibile eleggerne uno nuovo dopo le dimissioni dell'ultimo capo del governo.

Siamo dunque arrivati qui all'inizio di Novembre dopo aver fatto due visite durante l'estate 2010, e ci siamo stabiliti nella città di Balti, nel nord del paese. I primi mesi abbiamo piuttosto cercato di lavorare sulle relazioni con i pastori e missionari locali, e Dio ci ha benedetti in questo perché siamo stati praticamente "adottati" da alcune chiese di Balti e provincia. Siamo invitati alle loro riunioni pastorali e spesso la domenica abbiamo l'opportunità di servire nelle loro comunità con la Parola e i canti. Lavoriamo anche in stretta collaborazione con una missione cristiana che si occupa dei poveri, dei bambini invalidi e dei prigionieri. È stata una gioia poter entrare per la prima volta nel carcere e ministrare ai detenuti !!! Attraverso questa missione abbiamo anche ottenuto il permesso di soggiorno per 5 anni. Gloria a Dio !!

Ultimamente ci ha visitato la sorella Alice, una cara donna di Dio che diversi di voi conoscete. All'età di 86 anni questa sorella continua a predicare l'Evangelo e con immenso amore sprona la Chiesa ad avere come scopo più importante nella vita la salvezza delle anime. Abbiamo avuto riunioni in 5 Chiese e ne abbiamo organizzata una speciale per pastori, collaboratori e missionari, ed ognuno è stato sfidato a seguire il suo esempio. Alice, come l'apostolo Paolo, non ha esitato a enfatizzare: "siate i miei imitatori !" La sua vita infatti, è sempre stata un esempio di abnegazione, ed il suo solo ed unico desiderio è stato ed è fino ad oggi quello di compiere la volontà di Dio su questa terra. Il Signore ci ha veramente arricchiti spiritualmente !!!! Presto potremo riprendere la nostra vita itinerante e predicare l'Evangelo col nostro camion podio che è stato rimesso a nuovo, e questo ci rende molto gioiosi. Stiamo organizzando quindi le campagne estive in varie città e villaggi in alcuni dei quali i fratelli desiderano fondare nuove Chiese. Lavoreremo anche tra gli zingari che qui sono numerosi.

Approfittiamo di questa lettera per chiedervi di continuare a pregare per noi ed il nostro lavoro di evangelizzazione.

Vi abbracciamo dunque calorosamente nel Signore e ringraziamo tutti coloro che ci sono sempre vicini, e ci sostengono nel nostro ministero in queste nazioni dell'Europa dell'Est! Dio vi benedica abbondantemente, Thierry e Giordana



Parabole della CROCE

La morte all'io è la Via per una Vita di Sacrificio

Il tarassaco allo stadio di maturazione ha già da tempo ceduto i suoi petali dorati, ed ha raggiunto lo stadio finale di morte. Il delicato globo pieno di semi si deve ora rompere; ne libererà e libererà finché non ne rimarrà uno. Che cambiamento avverrebbe nel mondo, il mondo delle anime e dei corpi affamati vicini e lontani, se questo fosse lo standard del condividere! Se il popolo di Dio "rischiasse" di "farsi povero" come ha fatto il Signore Gesù, per amore dei bisognosi in ogni luogo. Se i vari "io" e "mio" fossero realmente deposti, svanendo di fronte a tali bisogni!

Per il globo del tarassaco il momento di questo morire è chiaramente determinato: è segnato dal distacco; non si vede traccia di violenza in esso. Il fiore sta là, ancora tenendo la sua vita ma pronto, non sapendo né quando né dove il vento, che soffia dove vuole, disperderà i semi. Mantiene sé stesso non più per la propria conservazione, ma come qualcosa da condividere. Un soffio fa il resto, volgendo la "prontezza nel volere" in "realizzazione" (2 Corinzi 8:11).

E per un'anima che attraverso "morti frequenti" è stata portata a questo punto, perfino le azioni che sembrerebbero comportare uno sforzo diventano molto naturali, spontanee, piene di una "celestè involontarietà", semplice espressione dell'amore dimorante di Cristo.

Non chiederemo a Dio di convincerci, di farci vedere dove risiede l'impedimento a questo processo di auto-svuotamento? Non è solo il mero egoismo, in senso comune, che lo ostacola; anche se da molto tempo è stata trattata mediante la Croce, la vita dell'io può rimanere, non riconosciuta, in forme più sottili. Può co-esistere con molte cose che hanno l'apparenza del sacrificio; ci può essere molta utilità ed apparente rinnegamento di sé stessi, e tuttavia sotto la superficie può persistere un attaccamento al proprio giudizio, una fiducia nei propri mezzi, un ricorrere inconsapevolmente ai propri modi di fare anche nel servizio a Dio.

Queste cose ci tengono giù, imbrigliano le nostre anime, e tolgono libertà allo Spirito nel fare la Sua opera. I bisogni latenti della vita egoistica devono essere fatti scendere al luogo della loro morte, prima che il Suo soffio ci possa portare qui e là, come il vento fa con i semi. Siamo pronti per questa arresa più profonda?

Tu puoi chiedere, "Ma veramente Dio vuole che questo essere svuotati arrivi a tanto?" Studia la vita interiore del Signore Gesù. "Io non posso far nulla da me stesso...cerco

non la mia propria volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato" (Giovanni 5:30). La Sua vita naturale, ancorché senza peccato, era stata deposta, affinché potesse vivere per il Padre. E non dovrà la nostra vita naturale, macchiata e senza valore, essere deposta, affinché possiamo vivere con Lui?

Misura la tua vita dalla perdita e non dal guadagno, non dal vino bevuto, ma versato; poichè la forza dell'amore sta nel sacrificio, e colui che più soffre ha più da dare.

Ma come fare? Di nuovo, non sforzandosi o lottando, ma morendo ad essa nel Signore Gesù. "Sono stato crocifisso con Cristo" lo, nell'essenza del mio essere. Mi lascio andare a quella morte, e per la potenza dello Spirito Santo, per mezzo della quale Dio incontra la fede, scopro che Egli lo ha realizzato nella mia personale esperienza; morire al vecchio per crescere nel nuovo.

Osserviamo come nella capsula dell'iris selvatico gli ultimi fragili filamenti devono essere rotti, e dopo quella perdita, tutto ciò che racchiudevano è libero, a disposizione di Dio per essere usato nel Suo ambiente naturale. Ogni riluttanza, calcolo o tentativo di trattenere sono svaniti; ora i baccelli sono spalancati e i semi si possono diffondere senza impedimento.

E poi avviene di nuovo una rottura: il seme si apre per far uscire il germoglio; la gemma si apre per far uscire la foglia, e il bocciolo si apre per far uscire il fiore. Ma tutto questo non avrebbe alcun vantaggio pratico, se ci fosse un trattenere; ora "L'amore è l'adempimento della legge", e il sacrificio è il vero soffio vitale dell'amore. Che Dio ci possa mostrare ogni "filamento" dell'io che deve essere ancora rotto, e possa il Suo tocco per mezzo della Croce portarlo ad una innocua condizione di morte.

Osserviamo come anche la pianticella di avena si svuota di sé stessa. Guarda come le guaine contenenti i semi si aprono, liberando tutto il contenuto, e poi la paziente soddisfazione con cui si ripiegano: la soddisfazione di aver compiuto il loro lavoro. "Lei ha fatto ciò che poteva" (Marco 14:8). Oh, quant'è profondo il riposo che scende in un'anima, quando la voce dell'Amato pronuncia queste parole!

Anche in questo caso l'organo che porta i semi (pericarpo) non si aspetta nulla. Cerca solo l'opportunità di spargerli; il suo fine è compiuto quando il vento disperde l'ultimo seme, e lo stelo è abbattuto dalle tempeste autunnali. Non solo spende, ma alla fine "è speso". E' attraverso la povertà che siamo ricchi; e "poveri, eppure arricchendo

molti” è il marchio dei veri seguaci di Gesù.
Stiamo camminando nello Spirito? Sì? Come stanno gridando i luoghi tenebrosi della terra per tutte le potenzialità di dare, vivere e amare racchiuse in tanti cuori a casa! Come stanno silenziosamente protestando i luoghi aridi, per il tesoro tanto abbondante depositato in vasi di semi che non si sono rotti, che non si sono svuotati per il Suo mondo perduto, o liberati per il Suo uso!

Non lo faremo, e gioiosamente? Non è malvolentieri o per necessità che quei piccoli scrigni naturali si aprono e spargono il seme, ma con quell'allegria nel dare che Dio ama. Hai mai notato come spesso accada che il calice svuotato assuma la forma di un diadema, portando questa corona come se si gloriasse del privilegio di poter donare, man mano che il suo tempo si avvicina?

Anche qui, in una certa misura, fedeltà nel darsi alla morte e corona della vita vanno insieme. Anche qui, se soffriamo con Lui, regneremo pure con Lui.

E' quando il sole scompare dal nostro orizzonte per andare ad illuminare terre lontane, che arriva l'ora gloriosa del giorno. E' in autunno, quando la messe è raccolta e il prodotto della terra riposto per l'uso dell'uomo, che lo splendore del rosso e dell'oro trasfigura alberi e cespugli, con una bellezza mai mostrata nei giorni d'estate. Così è per noi. L'alba limpida della purificazione attraverso il Sangue e la crocifissione alla Croce, il sorgere del sole gioioso della vita di resurrezione, la luce ed il calore del mezzogiorno della crescita e del servizio, sono tutti buoni nel loro ordine. Ma chi si ferma là manca la corona della gloria, davanti alla quale la luminosità dei giorni passati appare opaca e fredda.

E' quando comincia a manifestarsi lo splendore e la radiosità di una vita consegnata alla morte, una vita versata per il Signore Gesù e, per amor Suo, a favore degli altri, è allora che persino le cose più comuni si vestono di una nuova bellezza, come nel tramonto. Poiché la Sua vita “si manifesta nella nostra carne mortale”, un germoglio spunta nell'anima, come quello dell'albero quando arriva l'ora del suo sacrificio.

Oh, che possiamo imparare a morire a tutto quello che è del nostro io, con questa gioia regale che sommerge la morte nella vittoria! Si può fare ogni passo del cammino ripieni della gioia trionfante che splende nelle foglie dorate d'autunno.

E il risultato, come nell'autunno, è questo: una nuova energia liberata, una capacità di moltiplicare la vita attorno a noi. La promessa per Cristo era che, poiché avrebbe dato sé stesso alla morte, avrebbe visto la Sua discendenza; ed Egli conduce i Suoi figli, nella loro misura, per la stessa strada. Volta dopo volta la promessa della discendenza è vincolata al sacrificio, come per Abrahamo e Rebecca, e Ruth; coloro che per ubbidienza a Lui hanno lasciato tutto, riceveranno cento volte di più in questa vita, poiché il sacrificio è la chiave di Dio nella Sua opera di moltiplicazione. **“Se il granello di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto” (Giovanni 12:24).**

Dio benedice una vita versata; una vita che non si cura di sé stessa, se solo può ministrare ad altri. “Chiedete e vi sarà dato” è una delle lezioni “elementari” che Dio impartisce ai Suoi figli. Dopo viene il “Date, e vi sarà dato” (Matteo 7:7; Luca 6:38).

E' anche vero che ci sono delle eccezioni. Ci sono persone alle quali una vita benedetta e fruttuosa per Dio viene in modo semplice, apparentemente senza alcun gravoso

processo di morte. Un po' come quelle piante che si riproducono per bulbo, tubero o pollone, senza passare per quel processo di spogliamento e dispersione che abbiamo osservato. Ma la legge della creazione è “erbe che facciano seme e alberi fruttiferi che, secondo la loro specie, portino del frutto avente in sé la propria semenza” (Genesi 1:11). E, se questo processo viene compiuto in noi, consideriamolo una grande gioia. “Se muore, produce molto frutto” (Giovanni 12:24).

Non significa però che ogni seme germoglierà; non è così nel mondo naturale. Lo scopo della pianta è diffondersi, non rimanere ad aspettare, non sapendo quale seme prospererà, se l'uno o l'altro, o magari entrambi. Una volta disperso il seme, la responsabilità passa al terreno che lo riceve. Ma lo scopo della pianta, il fine di tutto il germogliare, fiorire e giungere a maturazione è che ogni seme possa portare vita.

Per questo motivo siamo responsabili, non dei risultati tangibili del nostro ministero verso gli altri, ma del fatto che esso dimostri Spirito e potenza, un ministero che renda le persone intorno a noi definitivamente responsabili verso Dio per aver accettato o rifiutato la pienezza della Sua salvezza. Sarà per qualcuno un odore di morte, che conduce a morte, per altri un odore di vita, che conduce a vita, ma “sia che ti ascoltino o non ti ascoltino, essi sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro” (Ezech. 2:5).

Ma anche quando lo scopo della pianta viene raggiunto, quella non è la finalità. “In natura non esiste una fine, ma ogni fine è un inizio. Ogni fatto conclusivo è solo l'inizio di nuove serie”. “Finché la terra durerà, semina e raccolta....non cesseranno mai” (Genesi 8:22).

La vita porta ad una nuova morte, e nuova morte ancora alla vita. Volta dopo volta, quando crediamo di conoscere ormai la lezione, ci ritroviamo in una nuova spirale nel percorso divino di Dio; “sempre esposti alla morte per amore di Gesù, affinché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale” (2 Corinzi 4:11).

Una pianticella di sfagno mostra questo processo nel piccolo. E' passata per uno stadio di morte dopo l'altro, sempre coronato di vita. Ogni volta che la corona è passata per la morte, la morte è stata incoronata. E ogni volta, ciò che appare visibile è la vita; il morire giornaliero sottostante è celato allo sguardo passeggero.

Sì, la “vita” è la più elevata vita di resurrezione, radiosa, gioiosa e forte. Poiché noi rappresentiamo Colui che visse, morì ed è vivente per l'eternità.

In queste pagine abbiamo dovuto porre enfasi sulla porta della morte, ma una porta non è mai una dimora; lo stadio della morte non è mai inteso perché le nostre anime vi rimangano ed indugino per sempre, ma per attraversarlo, diretti verso la luce che brilla più in alto.

Possiamo e dobbiamo, come le piante, portare i segni della morte, ma visibili a Dio piuttosto che all'uomo; poiché sopra tutto e attraverso tutto sta la vita, che scorre e trabocca, del Signore Gesù, quella vita dai morti risorta e innalzata.

Non offusciamola con un'ombra di mortalità o tristezza. Egli non è un Dio dei morti, ma dei vivi, e vuole che risplenda in noi la gloria della Sua luminosità gioiosa; “Lascia che il Figlio risplenda”.

Pensa a questa meraviglia: la Fonte di Vita, Lui stesso, che sgorga dentro di noi, prendendo il posto di tutto ciò che abbiamo consegnato, pezzo dopo pezzo, alla Sua grazia. **“Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me”**

(Galati 2:20). Abbiamo, tutti, sperimentato ben poco delle risorse che giacciono in quel potente dimorare, ben poco abbiamo imparato cosa vuol dire quando le fibre della nostra anima, per così dire, sono penetrate dalla Sua potenza. Possa Dio portarci, costi quel che costi, in tutto quello che possiamo conoscere di ciò, qui sulla terra! E le conseguenze non devono esaurirsi coi nostri giorni terreni. Il Signore Gesù si attende che le nostre opere ci seguano. L'approssimarsi dei segni intorno a noi potrebbe farci pensare che non dovremo assaggiare la morte, che il tempo rimasto per condividere e soffrire sta diventando veramente breve.

Ma se quell'ultima porta deve essere attraversata prima che i nostri spiriti siano condotti liberi nella Terra della Vita Perfetta, Dio può usare, a motivo della meravigliosa solidarietà della Sua Chiesa, le cose che Egli ha fatto in noi per benedire le anime a noi sconosciute, ma a Lui ben conosciute; come quei ramoscelli e quelle foglie vecchie, la cui individualità è ormai dimenticata, trasmettono tuttora vitalità alla piantina di acetosella appena nata.

Dio solo sa le infinite potenzialità di quella vita racchiusa dentro ognuno di noi!

Non gli lasceremo avere la Sua via? Non faremo tutta la strada con Lui nel Suo proposito per noi, non come "quelle cose verdi della terra" nella loro inconsapevolezza, ma con la gloria della nostra scelta di cuore? Non "tradurremo" la storia delle loro vite gloriose nella nostra vita? Perché tutto ciò che le piante ci insegnano sull'arresa e il sacrificio non è misticismo immaginario. E' una semplice realtà che può essere provata ad ogni ciclo, anzi che deve essere provata. Se stiamo sperimentando la Sua morte nella sua potenza liberatrice, anche altri non tarderanno a scoprirla. "Infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo" (Efesini 2:10).

VITA- a prima vista è difficile vederne i segni in questa collina africana in piena estate.

Spazzata via dal vento torrido del deserto, la bellezza primaverile dell'iris e dell'orchidea, dell'asfodelo e della calendula, è svanita. Ora non si vede altro che il pastoso colore bruno-dorato dell'erba, interrotto dall'azzurro verdognolo delle foglie di aloe, e qua e là dalla cima rosso scura di qualche finocchio selvatico riarso dal sole. Ma anche in questo momento è la vita a regnare, non la morte. E' presente in un'abbondanza infinitamente maggiore di quando la campagna era verde, vita sufficiente a rivestire un'infinità di prati il prossimo anno. Chinati un attimo a guardare tra la vegetazione rinsecchita, e in quel groviglio di erbe bruciate dal sole ti apparirà tutto un nuovo mondo creato dalla mano di Dio. Fra tutto quello che sta per ricrescere, i più meravigliosi sono i semi. Perfino piante insignificanti, che quando sono in fiore a malapena attirerebbero il tuo sguardo, sviluppano una curiosa bellezza quando le capsule dei semi sono in maturazione. Ed ora che il processo è terminato, se ne stanno lì immagazzinati, ripieni della loro vitalità nel mezzo dell'apparente rovina. Scorgi la similitudine? Cercheremo di tracciarla passo dopo passo. Per farlo dobbiamo ritornare ai primi giorni di primavera. Allora le piante annuali che ricoprivano il terreno avevano tutte una stessa vita, una vita destinata a svanire, benchè sembrasse così forte nel suo vigore giovanile. In espansione, ma già "condannata". Così è venuto il momento critico che ha completamente cambiato il loro destino, allorché ha avuto luogo una

nuova nascita. Il polline vitale è stato ricevuto dal pistillo e ha inaugurato il regno di una fresca creazione. Tutto quello accaduto prima nella storia della pianta è stato una preparazione in vista di questo momento, un processo che doveva portare alla sua realizzazione. Il momento in cui può aver luogo nel fiore questa nuova nascita è quello in cui lo stamma è in grado di catturare il polline che arriva su di esso, trasportato dal vento, da api o farfalle. Per un certo tempo i granelli cadono inosservati, ma poi lo stamma sviluppa una superficie, glutinosa in alcuni casi, vellutata in altri, in grado di catturarli rapidamente. Allo stesso tempo i granelli di polline fanno presa per mezzo dei loro punti scolpiti e dei loro spigoli. Si "afferrano" a vicenda, ed il polline, col suo misterioso potere vivificante, fa il resto. Non appena viene ricevuto, finisce nella parte più profonda, nel "cuore" del fiore, e là dà inizio alla nuova creazione. I più meravigliosi segreti del mondo delle piante ruotano attorno al processo di fecondazione, e al modo in cui gli agenti di questa seconda nascita sono custoditi e messi in azione, mentre il lavoro che spetta al fiore è semplicemente aprirsi e ricevere. E' tutto sorprendentemente semplice. Ricevi il Signore Gesù afferrandoLo col tuo cuore e troverai, come il fiore, una sorgente di vita eterna, totalmente distinta dalla tua, che opererà in profondità nel tuo essere interiore. E tutto ciò di cui c'è bisogno, affinché il perfetto piano di Dio per te si adempia, è che sia formato questo "uomo nuovo", mentre il vecchio viene reso inefficace.

Fin dal principio della sua nuova nascita vediamo svolgersi nella pianta questo doppio processo. In poche ore il pulsare di una nuova vita si è diffuso attraverso il fiore con questo primo risultato, che i petali cominciano ad appassire. La fecondazione segna il tempo in cui il soffio della morte passa su tutto quello che è stato prima.

Guarda il fiore del trifoglio. Sai perché ha delle punte rivolte verso l'alto ed altre, in procinto di appassire, rivolte verso il basso? E' perché queste ultime hanno ricevuto la nuova ondata di vita, e il vecchio si sta già ritirando. Le campane della nascita e della morte hanno fatto sentire insieme i loro rintocchi. La fecondazione segna la morte del fiore, e questa la morte della pianta annuale, benché questa sentenza verrà eseguita in modo graduale.

Similmente, alla Croce, la sentenza di morte passa sulla vecchia natura nella sua totalità, mentre viene all'esistenza la nuova. Questa è la sola e unica base, e il fondamento su cui si possa compiere nella nostra esperienza pratica quel processo di morte. Sia chiaro una volta per sempre! Eccetto l'opera compiuta al Calvario, qualsiasi altro processo di morte nelle nostre anime è solo un misticismo falso e pericoloso. "Sono stato crocifisso con Cristo" sì, molto prima che io lo chiedessi, e tuttavia in modo così "fresco" come fosse stato ieri. In modo figurato, nel tenero cuore del fiore al medesimo tempo "ciò che è naturale" inizia a svanire, mentre "ciò che è spirituale" vede l'alba. Inizia immediatamente a formarsi il pericarpo (organo che custodisce il seme), il fine ultimo di questo miracolo di rinascita, col suo tesoro nascosto. Fu tre giorni dopo la "celeste visione", quando Paolo ricevette quel Gesù che prima aveva respinto, che venne il mandato, "Egli è uno strumento che ho scelto per portare il mio nome" (Atti 9:15). Uno strumento scelto per Lui. Ciò che custodisce il seme appartiene al seme, unicamente e per sempre; è formato per questo e non ha altro scopo. La separazione non ha nulla di austero e

limitante quando avviene per Lui.

Dio edifica un santuario dentro di noi per la Sua opera, dal giorno stesso in cui riceviamo il Signore Gesù.

L'organo portatore del seme ne è la sua raffigurazione.

Con la vecchia natura Egli non può aver nulla a che fare, se non consegnarla alla morte della Croce. Non c'è miglioramento in grado di soddisfare il Suo proposito, così come la foglia o il viticcio, benché graziosi, non possono servire ad altro se non a ricevere il seme. Ci deve essere una "nuova creazione", un "uomo nuovo", tempio della vita divina. E Dio stesso ha molteplici disegni per il nostro sviluppo, come vasi per la vita di Cristo. E' perché Dio risiede in noi che può svilupparsi la nostra autentica, eterna personalità, ed è data a ciascuno per essere espressione della speciale manifestazione di Lui Stesso. Il protoplasma che vivifica ciascun differente seme è la stessa e unica essenza, ma non ci sono due esseri che manifestino la sua stessa espressione. Egli richiede l'intera Chiesa, l'intero Corpo, per manifestare il Suo pieno carattere, e portare a compimento il Suo disegno prestabilito ed il ministero. Per questo motivo lo sviluppo personale varia grandemente, ma alla base c'è un comune principio vitale. La vita - vita eterna - è l'essenza del ricevere vita e dare vita.

Non abbiamo bisogno di imitare il vaso del seme di un nostro fratello, per ricevere nel nostro vaso la pienezza della grazia di Dio, che ci abilita a sviluppare nella sua unicità il ministero affidato a noi.

Non c'è nulla di arbitrario nelle diverse forme dei vasi. Se guardiamo attentamente scopriremo che sono formati in armonia col seme che ciascuno contiene. E' questo che determina la forma di ognuno, e la costruisce.

Nota questi esempi: i piselli hanno bisogno del loro lungo baccello con le sue divisioni finemente imbottite, per permettere a ciascuna piccola sferetta di arrotondarsi alla perfezione; i semi a forma di mezzaluna della minuscola vecchia, ognuno collocato al suo posto, formano l'aspetto distintivo della loro particolare guaina, come fanno quelli a forma di minuscoli bastoncini, che a loro volta si rivestono di una guaina a forma di bastoncino segmentato. Mentre d'altro canto i granelli, simile a sabbia fine, della bocca di leone hanno bisogno di una capsula dalla forma bizzarra (che ricorda un uccellino o un topo seduto sopra un ramoscello), che costituisce però una borsa del tesoro perfettamente adatta a quei piccoli semi delicati; quando sono maturi le due aperture si schiudono e il vento le scuote liberandone il prezioso contenuto! Ognuno si dispone per il particolare incarico affidatogli. Non è lo stesso Artefice che modella noi e il nostro ministero insieme, e ci forma attraverso di esso con precisione infallibile, preparandoci per ricevere la pietruzza bianca e il nome nuovo che nessuno conosce, se non colui che lo riceve, sigillo dell'eternità sulla personalità celeste di ognuno?

La stessa eternità mostrerà come il Signore abbia avuto bisogno di ciascuno di noi con i nostri diversi caratteri, e come tutto quello che ha costituito questa vita terrena ci abbia formati affinché potessimo "portare" la particolare

manifestazione del Signore Gesù; nessun altro avrebbe potuto prendere il nostro posto. Egli ha bisogno di noi, ciascuno di noi, come se fossimo veramente unici.

Ma dobbiamo fare un passo indietro da questa visione del disegno finale di Dio per noi, per considerare il cammino attraverso cui tutto questo è raggiunto, finché possiamo seguirne le tracce nel processo di sviluppo delle piante.

L'illustrazione non ci mostrerà tutti i passi attraverso cui Dio fa la Sua strada nei labirinti dell'animo umano. Ci mostra alcuni dei principi Divini della nuova vita, piuttosto che un susseguirsi prestabilito di esperienze. Soprattutto, la parabola ci insegna a camminare non secondo la carne, ma secondo lo Spirito.

La carne, la vita naturale, è tutto ciò di "buono" e insieme cattivo che avevamo ed eravamo prima che Cristo venisse in noi. Vediamo l'ombra di questo principio nella vita della radice e dello stelo, delle foglie e viticcio e petali, che formavano la pianta prima che avvenisse la nuova nascita. "Ogni carne è come l'erba, e tutta la sua grazia è come il fiore del campo" (*Isaia 40:6*).

Non è soltanto ciò che è peccaminoso ad essere contrario a quello che è santo; è tutto ciò che è umano ad essere contrario a quello che è Divino.

Nel primo stadio della crescita del seme possiamo vedere le due vite, la vecchia e la nuova, che procedono come fianco a fianco. Non possono, forse, molti di noi ricordare come nella loro storia personale la vita egoistica è andata avanti per anni indisturbata ed ignorata, mentre in tutto quel tempo Cristo stava crescendo in loro, ed il ministero loro affidato si stava sviluppando? Il nostro Padre Fedele non sonnecchia e non dorme. Consideriamo i semi, ben costituiti e in rapida formazione, con la loro vita naturale ancora intatta, ed impariamo ad essere delicati e pazienti con coloro che sono ai primi passi (...anche ai successivi) dell'opera di Dio.

Ma sebbene per un certo tempo le due vite possano coesistere, non possono però crescere insieme. A noi, come alle piante annuali, deve arrivare una crisi, nella quale la vecchia creazione inizia a scendere nella fossa, e a sue spese inizia a trionfare la nuova. Nella pianta queste due sono totalmente e perennemente separate. Non è possibile confondere l'esistenza, che svanisce, della foglia e dello stelo con quella del nuovo seme, con le sue ricchezze nascoste. Vista alla luce divina la distinzione rimane incancellabile. "Quello che è nato dalla carne, è carne; e quello che è nato dallo Spirito, è spirito" (*Giovanni 3:6*).

INFO SULL'AUTORE:

Lidia Zapico sin da ragazza cominciò a servire il Signore nella città di Florida in Uruguay, dove suo padre era pastore. Da allora è dedicata completamente al ministero, e ha realizzato opere missionarie sia in Uruguay che in Spagna insieme a suo marito, il pastore evangelista Josè, il quale ha sempre avuto un'inclinazione per la Parola, che ha esposto continuamente con rivelazione ed un'unzione speciale, sia per la liberazione che per il risveglio.



INFO SUL CONTENUTO:

La lettura di questo libro vi rivelerà chiaramente le tre battaglie che deve affrontare l'anima, vi aiuterà a distinguerle per vivere al di sopra delle difficoltà e uscire sempre vincitori da qualsiasi problema, sia fisico che mentale o spirituale.

Lo scopo essenziale di "La Preghiera di Guerra nei Salmi" è che ogni lettore comprenda che la Parola di Dio non è stata scritta solo per essere letta, ma anche per essere affermata in ogni discorso, e deve essere usata come un'arma potente per la conquista di quanto abbiamo perduto.

Verso la Meta Editrice
www.versolameta.it
E-mail: versolameta@versolameta.it

INFO SULL'AUTORE:

Robert Tillman Kendall ha pasturato per 25 anni la Westminster Chapel e ha dedicato molti anni del suo studio al soggetto dell'unzione. Scrive come se stesse parlando direttamente al lettore con un atteggiamento umile, di condivisione e apertura.



INFO SUL CONTENUTO

Attraverso le pagine di questo libro Kendall descrive i diversi modi in cui la potenza di Dio si manifesta, il pericolo di perdere l'unzione o di rovinarla uscendo dalla propria chiamata, oltrepassando il limite delle proprie capacità o essendo impazienti.

Immergendosi nelle Scritture e in particolare analizzando la vita di Saul, Samuele e Davide, insieme alla sua stessa esperienza, aiuta a riconoscere il proprio stato e sprona a ricercare l'unzione dello Spirito Santo ogni giorno.

Non lasciare che il tuo passato rovini ciò che Dio ha per te oggi. Non essere troppo occupato da non poter sentire la sua voce. Impara ad aspettare pazientemente il tempo perfetto di Dio e la tua "promozione" che arriverà domani.

La fresca unzione è pronta per te... proprio adesso!

Tel. 095/570359
Cel. 373 7547226
Via Noce, 9 - 95045
San Giovanni la Punta, Catania

Come predicare agli altri

- 1** Lascia che il tuo motivo supremo sia quello di aumentare la tua popolarità allora, la tua predicazione sarà servita a tale scopo, e non per convertire anime a Cristo.
- 2** Evita di predicare dottrine che sono offensive alle menti carnali, per paura che ti dovessero dire quello che dissero a Cristo: "Questo parlare è duro, chi può ascoltare?" (Giov.6.60)
- 3** Non fare punti definiti, non disturbare la coscienza dei tuoi ascoltatori, per paura che si allarmino per le loro anime.
- 4** Evita tutte le illustrazioni, le ripetizioni e le sentenze enfatiche che possono costringere le persone a ricordare quello che dici.
- 5** Rivolgiti alle emozioni e non alla coscienza dei tuoi ascoltatori.
- 6** Stai attento a non testimoniare delle tue esperienze personali della potenza del Vangelo, per paura che potrebbero produrre la convinzione nei tuoi ascoltatori, che hai qualcosa quale essi hanno bisogno
- 7** Non svegliare scomode memorie ricordando ai tuoi ascoltatori, lì e subito di obbedire alla verità. Non lasciargli pensare che ti aspetti che impegnino loro stessi, proprio al punto di dare i loro cuori a Dio.
- 8** Lascia l'impressione che si aspettano, quella cioè di andare via nei loro peccati e considerare la faccenda a loro convenienza.
- 9** Fermati molto sulla loro incapacità ad obbedire e lascia l'impressione che devono aspettare che Dio cambi le loro nature.
- 10** Predica la salvezza per grazia, ma ignora la condanna e la perduta condizione del peccatore per paura che comprendano quello che vuole significare per "grazia", e sentire il bisogno di essa.
- 11** Predica il vangelo come rimedio, ma concilia o ignora la fatale malattia del peccatore.
- 12** Non fare appelli alla paura dei peccatori, ma lascia l'impressione che non hanno motivo di avere paura.
- 13** Parla così poco dell'inferno, di modo che le persone pensino che tu stesso non credi nella sua esistenza.

senza ottenere risultati...

di Charles Finney

14 Non parlare della spiritualità della santa legge di Dio (dalla quale viene la conoscenza del peccato, Rom.3:20) per paura che il peccatore possa vedere la sua perduta condizione e sfuggire dall'ira a venire.

15 Lascia l'impressione che se Dio è buono come te, Egli non può mandare nessuno all'inferno.

16 Predica Cristo come un infinitamente amabile essere di buon carattere, ma ignora quelle offensive riprensioni di peccatori e ipocriti, che così spesso fece ai suoi tremanti ascoltatori.

17 Ammetti la ovvietà o la casualità, che tutti gli uomini hanno in loro qualche bontà morale, per paura che i peccatori potrebbero capire che hanno bisogno di un cambiamento radicale nel cuore, dal peccato alla santità.

18 Non fare sgradevoli riferimenti agli insegnamenti del rinnegare se stessi del prendere la croce e l'essere crocifissi al mondo, per paura che potresti convincere e convertire qualcuno dei membri della tua chiesa.

19 Non riprendere le tendenze mondane della tua chiesa per paura che potresti urtare i loro sentimenti e finalmente convertire qualcuno di essi.

20 Non riprendere la stravaganza nel vestire per paura che potresti dare una sgradevole impressione sui tuoi vanitosi e mondani membri di chiesa.

21 Incoraggia scampagnate religiose e partecipa ad esse anche tu.

22 Fa che il tuo grande scopo sia quello di essere personalmente popolare con tutte la classi dei tuoi ascoltatori.

23 Mira a compiacere i tuoi ascoltatori con se stessi e con te e stai attento specialmente a non ferire i sentimenti di nessuno.

24 Principalmente evita di predicare a quelli che sono presenti. Predica intorno ai peccatori ma non a loro. Di "loro" e non "tu", per paura che qualcuno possa prendere personalmente il soggetto, applicarlo alla sua vita, e assicurarsi la salvezza dell'anima.

CIBO PER LA MENTE



L'eternità ci rivelerà
se abbiamo fatto
buon uso del tempo.

Dio punisce con una
mano e placa con due.

Non c'è ristoramento
senza vero pentimento!

Se proprio vuoi ammazzare
il tempo lavora
fino ad ammazzarti.

Puoi destinare il 5 x 1000
della tua dichiarazione dei
redditi a favore nostro!

Basta apporre una firma
e indicare il codice fiscale
dell'Associazione Internazionale
Cristo è la Risposta
nel primo riquadro a sinistra,
quello dedicato al sostegno del volontariato e alle ONLUS.

ME LO
VOGLIO
RICORDARE

5
PER
MILLE

Un piccolo gesto
dal risultato
concreto

ricorda questo codice

92012140627

codice fiscale

°GRIDO DI BATTAGLIA
Semestrale Missionario di
"CRISTO E' LA RISPOSTA"

Anno XXI n.74 - Giugno 2011

Sped. in A.P. Art. 20/C
Legge 662/96 Benevento CPO
Dir. Resp. Tina Della Cananea

°STAMPA: Tip. Grafikarte
via C. Rufo, 16 Roma
Tel. 06 76908009

°RECAPITO POSTALE
Ass. Miss. Crist. Evangelica
CRISTO E' LA RISPOSTA
Cas.Post. 163, 82100
BENEVENTO

Info: 328/4861536

E-mail: info@cristoelarisposta.org
citaitaly@gmail.com

Puoi fare la tua donazione anche così:

- Bollettino postale su: cc 10518827
- Bonifico Bancario su: Banca di Napoli S.P.A
via Pomerio 3/5 (BN)

IBAN: IT14 D010 101501001598 1530195

BIC: IBSPITNA

Settore video: video.tenda@cristoelarisposta.it

Settore libri: libri.tenda@cristoelarisposta.it

Settore audio: audio.tenda@cristoelarisposta.it

www.cristoelarisposta.org